

Bruxelles, 11 ottobre 2019
(OR. en)

12907/19

SOC 661
ANTIDISCRIM 37
JAI 1041
MI 702
FREMP 142

NOTA

Origine:	presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Rafforzare la lotta alla discriminazione nell'Unione europea - Dibattito orientativo

Si allega per le delegazioni una nota di indirizzo elaborata dalla presidenza per agevolare la discussione che si terrà nella sessione del Consiglio EPSCO del 24 ottobre 2019.

Rafforzare la lotta alla discriminazione nell'UE

1. Discriminazione nell'Unione europea

L'Unione europea si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli. Inoltre l'Unione, tra l'altro, combatte le discriminazioni.

L'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE vieta qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Tuttavia, nell'Unione europea una persona su cinque è vittima di discriminazioni o molestie per diversi motivi o per una combinazione di motivi¹. Alcuni gruppi, come le minoranze all'interno delle minoranze, ad esempio le persone transgender provenienti da un contesto di immigrazione, rischiano di diventare vittime di discriminazioni, molestie sessuali e violenze con più frequenza rispetto ad altri gruppi. Nella maggior parte degli Stati membri la discriminazione intersezionale non è contemplata dalla legislazione nazionale.

Inoltre, l'impatto economico della discriminazione sugli Stati membri comporta una perdita in termini di PIL e di gettito fiscale, nonché un aumento dei costi relativi all'assistenza sanitaria e ad altri servizi. La discriminazione resta spesso impunita.

Molto diffuso è anche il fenomeno della sottosegnalazione delle discriminazioni: le lacune nella legislazione o un'attuazione inefficace potrebbero far passare il messaggio sbagliato secondo cui alcune forme di discriminazione sono tollerate. Il 62% della popolazione dell'UE concorda sul fatto che sono necessarie nuove misure per colmare le lacune esistenti in materia di protezione².

¹ Commissione europea (2015), Eurobarometro speciale 437: La discriminazione nell'UE nel 2015.

² Ibidem.

2. Ruolo e importanza della proposta di direttiva sulla parità di trattamento

Per colmare le lacune presenti nella legislazione dell'UE in materia di non discriminazione, il 2 luglio 2008 la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale ("direttiva sulla parità di trattamento", COM(2008) 426 final). Attualmente questi quattro motivi di discriminazione sono contemplati dalla legislazione dell'UE solo nel settore dell'occupazione e delle condizioni di lavoro (direttiva 2000/78/CE del Consiglio).

In seguito all'entrata in vigore del trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009, la proposta si basa ora sull'articolo 19 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che prevede l'unanimità in sede di Consiglio, previa approvazione del Parlamento europeo.

Nonostante gli sforzi profusi da oltre 20 presidenze fin dal 2008, il Consiglio non ha ancora raggiunto l'unanimità richiesta. Le preoccupazioni degli Stati membri riguardano in particolare la certezza giuridica della proposta di direttiva, la ripartizione delle competenze tra l'Unione e gli Stati membri e l'impatto concreto della direttiva, compresi i costi finanziari.

Fermi restando il mandato e l'obbligo dell'UE di combattere attivamente la discriminazione, l'attuale situazione della normativa dell'UE in materia di non discriminazione stabilisce una "gerarchia" artificiale di motivi di discriminazione oggetto di protezione.

3. Rafforzare la lotta alla discriminazione: prospettive future

La presidenza finlandese sta organizzando un dibattito orientativo sulla parità di trattamento da tenersi nella sessione del Consiglio EPSCO del 24 ottobre al fine di esplorare i modi possibili per combattere in modo più efficace la discriminazione in ambiti diversi dall'occupazione e dalle condizioni di lavoro.

Da numerose risposte degli Stati membri al questionario inviato dalla presidenza finlandese nel luglio 2019 si evince che la realizzazione di un quadro giuridico completo a livello dell'UE costituisce il mezzo principale per combattere la discriminazione. Molti Stati membri ritengono che la propria legislazione nazionale in materia di lotta alla discriminazione sia adeguata. Emerge tuttavia la necessità di un'attuazione più efficace della legislazione vigente. Le donne, le persone con disabilità, le persone LGTBI, le minoranze etniche, compresi i rom e gli immigrati, nonché gli indigenti sono considerati i più esposti al rischio di discriminazione. Vengono menzionate anche le persone soggette a discriminazioni multiple o intersezionali.

Gli Stati membri indicano i seguenti mezzi per combattere le discriminazioni: attività strategiche, tra cui piani d'azione a livello dell'UE, finanziamenti dell'UE, integrazione della questione nelle varie politiche, sensibilizzazione, maggiore sostegno alle vittime e agli organismi per la parità nonché lotta contro l'incitamento all'odio. Si riconosce altresì l'importanza di disporre di dati completi e affidabili sulla discriminazione.

o

o

o

In tale contesto, i ministri sono invitati a rispondere ai seguenti quesiti.

- Q1:** Come spiegate che la discriminazione, nonostante la legislazione vigente e il forte impegno politico dell'Unione europea e dei suoi Stati membri per combatterla, rappresenti ancora una sfida importante per le società europee?
- Q2:** Cosa intende fare il vostro governo per intensificare la lotta alla discriminazione?
- Q3:** Tenuto conto della fase di stallo dei negoziati relativi alla proposta di direttiva sulla parità di trattamento, cosa dovrebbero fare, in particolare, l'Unione europea e la nuova Commissione europea per risolvere la situazione al fine di aumentare l'efficacia delle misure antidiscriminazione e colmare le lacune della legislazione in materia di lotta alla discriminazione?